

=====

IN QUESTO NUMERO =====

| | |
|---|---|
| = CUN. Il documento dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari e il rinvio delle votazioni | 1 |
| = Luigi Berlinguer. Da barone a re doppio?..... | 2 |
| = Per alcuni potenti baroni la legge va rispettata solo quando conviene a loro | 3 |
| = La piattaforma sulla riforma della docenza universitaria | 3 |
| = Avviso della Assemblea nazionale dei docenti che si terrà l'11 luglio 1996 a Roma | 4 |
| = Per una comunicazione più semplice e più rapida | 4 |

=====

IL RINNOVO DEL CUN RINVIATO A DATA DA DESTINARSI

**L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI
AVEVA DECISO DI NON PRESENTARE PROPRI CANDIDATI PER L'ELEZIONE
DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE, ORGANISMO ILLEGITTIMO
E MERA APPENDICE DELLA CONFERENZA DEI RETTORI**

documento dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari tenutasi a Roma il 24 maggio 1996.

Sembra che Luigi Berlinguer, nuovo ministro ad interim dell'universita' e della ricerca scientifica e tecnologica, sia orientato a far slittare ad ottobre la data (8 luglio) in cui si dovrebbero svolgere le elezioni per il nuovo Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

Se lo spostamento della data non venisse accompagnato da atti concreti per rivedere profondamente il regolamento elettorale perche' lampantemente illegittimo, l'azione del ministro porterebbe solo a far sopravvivere altri tre mesi un organismo come l'attuale CUN che e' stato eletto nel 1989 e che, se la legge fosse stata rispettata, doveva cessare di esistere nel 1990.

Tutti i ministri, a partire da Ruberti, hanno avuto interesse a mantenere in vita (si fa per dire) un organismo non rappresentativo dell'insieme delle componenti universitarie per dare maggiore spazio alla Conferenza dei rettori, braccio istituzionale di quella lobby di potenti professori universitari che da anni sta operando per smantellare l'universita' pubblica e nazionale.

Questo potente gruppo accademico, per accrescere il proprio ruolo nella gestione privatistica delle risorse (essenzialmente pubbliche) per le universita', sta rafforzando i gruppi accademici dominanti nei vari atenei e sta concentrando in poche mani la distribuzione delle risorse nazionali.

Le iniziative di questa spregiudicata lobby sono sempre state portate avanti attraverso colpi di mano. Un colpo di mano (nessun dibattito l'ha preceduto) e' stato l'istituzione del nuovo ministero per l'universita' e per la ricerca. Un colpo di mano e' stato l'imposizione della cosiddetta autonomia finanziaria degli atenei, realizzata con una "finanziaria" (legge "blindata"), ancora una volta senza alcun dibattito precedente. Diversi colpi di mano sono stati tentati ("finanziarie" e decreti legge) per introdurre il reclutamento precario alla docenza (contratti di ricerca e similari). Un colpo di mano e' stato tentato per fare passare rapidamente la legge sui concorsi universitari (sede deliberante per la commissione istruzione del Senato, poi revocata). Un colpo di mano e' stato recentemente consumato con l'interim per il ministero dell'universita' e della ricerca nella prospettiva di riaccorpere questo settore a quello della scuola. Una scelta non dibattuta prima e totalmente assente dal programma elettorale dell'"Ulivo".

Tutte queste operazioni di prepotenza e arroganza accademica sono state tentate e/o sono passate grazie alla presenza massiccia di professori ordinari nei governi di qualsiasi tipo e in tutti i gruppi del parlamento e grazie anche al controllo che l'accademia che conta opera su tutti mezzi di informazione.

Una situazione quella dell'universita' italiana che non sarebbe tollerata in nessun altro settore della societa' e che e' fuori da qualsiasi regola democratica e spesso fuori dalla legge.

segue da pag. 1

Fuori dalla legge e' certamente il regolamento elettorale per il nuovo CUN. Tale regolamento, emanato dal Presidente della Repubblica su proposta del precedente ministro Salvini, prevede una presenza dei professori associati e dei ricercatori fortemente penalizzata rispetto a quella dei professori ordinari. In realtà ciò non è previsto dalla legge di riforma del CUN, ma deriva esclusivamente da una scelta corporativa e illegittima del precedente ministro Salvini (professore ordinario). Grazie al colpo di mano di Salvini, si avranno così nel nuovo CUN 22 ordinari (di cui 8 rettori), 10 associati e 6 ricercatori, mentre invece la legge prescrive "una *equilibrata* presenza delle diverse componenti".

Salvini, pur di avvantaggiare la sua categoria, è arrivato ad escludere in 10 su 14 aree scientifico-disciplinari gli associati e/o i ricercatori dalla possibilità di essere eletti (elettorato passivo), nonostante la legge espressamente prescriva che "l'elettorato attivo e passivo è *comunque* attribuito ai professori e ai ricercatori afferenti a *ciascuna* area."

Meglio sarebbe comunque se il Parlamento approvasse al più presto (prima dell'elezione del CUN) una riforma del CUN stesso che preveda una presenza paritetica di tutte le componenti universitarie, l'elettorato attivo e passivo comune per ordinari, associati e ricercatori, la ripartizione dei docenti in 5-6 grandi aree, l'esclusione di rappresentanti della Conferenza dei rettori.

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari, per rafforzare la propria richiesta di revisione profonda del regolamento elettorale del CUN e perché ritiene comunque totalmente inutile fare parte di un organismo composto illegittimamente e destinato ad essere una mera appendice della Conferenza dei rettori, ha deciso di non esprimere propri candidati per l'elezione del CUN prevista per l'8 luglio 1996.

=====
Con ordinanza del 3 giugno 1996 il ministro Luigi Berlinguer ha rinviato a data da destinarsi il rinnovo del CUN. precedentemente previsto per l'8 luglio 1996. La sospensione e' motivata come segue: "le rappresentanze degli studenti universitari hanno chiesto il differimento delle elezioni ad un periodo durante il quale non siano in corso ne' esami di profitto ne' di laurea o diploma e, contemporaneamente, possa essere assicurata la presenza del corpo studentesco sia alla fase preparatoria sia al momento delle votazioni." E' "altresi' necessaria una pausa di sospensione per la verifica del regolamento al fine di garantire all'interno delle aree disciplinari una equilibrata presenza delle diverse componenti." Due ragionevoli motivazioni che ci auguriamo portino il nuovo ministro ad adoperarsi per una rapida riforma del CUN o, quantomeno, al rispetto dell'attuale legge.

=====

LUIGI BERLINGUER. DA BARONE A RE DOPPIO ?

Nell'intervista al "Corriere della sera" del 31 maggio 1996 Luigi Berlinguer, neo-ministro ad interim dell'università, ha, tra l'altro, affermato: "Io rivendico un protagonismo nell'approvazione della legge 168, quella che ha istituito il Murst. La 168, per me, non si tocca. Non prevedo nessuna riunificazione strutturale dei due ministeri. Si tratta di un'unione personale. Io resto re di Norvegia e re di Svezia, ma i due Stati sono distinti. Ho un ufficio a Viale Trastevere e uno all'Eur, al mattino vado in un posto, al pomeriggio nell'altro. Due capi di gabinetto, due uffici legislativi, due gruppi di direttori generali. E comunque, la ricerca rimane la pupilla dei miei occhi. Mi impegnerò direttamente, e' una delle poche materie che non ho delegato a sottosegretari." - Ma allora perché un solo ministro? "Perché come in Francia e in Germania, e' ora che anche in Italia si riunifichi il processo formativo." In altra parte dell'intervista Luigi Berlinguer afferma: "Io mi considero un accademico prestato alla politica, ma oggi rivendico in toto il mio ruolo politico. Sono stato riluttante ad accettare questo incarico. So che, in una prima fase, dovro' dire piu' no che si."

Colpo di scena! Tutti avevamo ritenuto, come prassi e logica insegnano, che la "messa ad interim" di un ministero in un governo appena formato avesse solo il significato di abolire poi per legge lo stesso ministero. Invece si tratterebbe di un'altra originalissima cosa: i ministeri due erano e due restano e si fondono solo nelle testa del ministro.

Durante la formazione dell'attuale governo qualcuno andava dicendo che a Luigi Berlinguer non bastava il solo ministero dell'università e della ricerca e che ad esso comunque egli non voleva rinunciare. Noi invece pensavamo e continuiamo, fino a prova contraria, a pensare ad una motivazione di natura politica. Comunque se siamo in presenza di una operazione di mero potere personale saranno i comportamenti del ministro a smentirlo: basterà che dica ora e dopo tanti no ai suoi ex colleghi rettori (e dintorni) e a se stesso. Si perché il principale ostacolo a che Luigi Berlinguer possa diventare un ministro della Repubblica e non il solito ministro della lobby di potenti professori universitari e' lui stesso, visto che proprio lui e' stato fino ad oggi il principale esponente di questa lobby.

=====

RIFORMA DEI CONCORSI UNIVERSITARI

UNA PARTE DEI BARONI CHE CONTANO CONTRO QUALSIASI RIFORMA

C'è un gruppo di potenti baroni universitari che è contrario ad una riforma dei meccanismi concorsuali che si traduca nell'introduzione di finti concorsi locali. Su questo siamo d'accordo. Non siamo invece d'accordo con questi baroni sul fatto che vadano sostanzialmente conservati gli attuali meccanismi concorsuali nazionali e che la "cattiva" gestione di tali concorsi possa essere evitata assicurando il loro bando ogni due anni. Noi riteniamo invece che i concorsi locali vadano evitati soprattutto perché costituiscono il principale passo verso lo smantellamento definitivo dell'università pubblica e chiediamo che, per coloro che fanno già parte della docenza (associati e ricercatori), vadano sostituiti i concorsi nazionali con giudizi di idoneità nazionali che comportino l'immediato e pieno avanzamento dell'idoneo nella fascia superiore (v. sotto la piattaforma dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari).

Anche recentemente (v. "Appello al nuovo Governo" sul "Corriere della sera" dell'1/6/96) alcuni dei potenti baroni che vogliono la conservazione degli attuali meccanismi concorsuali ha chiesto al ministro lo svolgimento del concorso ad associato, così come già bandito, ricordando che "da oltre 6 anni non erano stati banditi concorsi, nonostante la diversa disposizione di legge". Tra i firmatari della lettera sono Luigi Capogrossi, Tullio De Mauro, Alessandro Figa-Talamanca, Fabio Roversi Monaco, Luigi Spaventa, Paolo Sylos Labini, Massimo Teodori, Edoardo Vesentini. Corretto il riferimento alla legge non rispettata. Però non si può non notare che questi potenti professori si appellano alla legge solo quando serve alle loro visioni conservatrici. "Naturalmente" essi non si sono mobilitati contro il non rispetto della legge quando ciò ha comportato l'illegittimo sovradimensionamento della presenza dei professori ordinari nel nuovo CUN, né hanno mosso un dito quando non sono stati rispettati dai ministeri i più elementari principi costituzionali di coerenza amministrativa contro il nuovo Statuto dell'Università di Palermo, inizialmente bocciato dal ministero stesso su richiesta di un gruppo di baroni locali perché ha il "difetto" di ridurre il potere dei professori ordinari.

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari

"La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali mansioni e uguali elettorati attivi e passivi, con possibilità, dopo un periodo (5-9 anni) di permanenza, di passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio di idoneità nazionale sull'attività scientifica e didattica svolta dall'interessato senza numero predeterminato di posti. Le modalità dei giudizi devono essere uguali per il passaggio nelle fasce degli ordinari e degli associati. I titoli scientifici da presentare per il giudizio di idoneità devono essere in numero limitato (p.e. non maggiore di 10). Gli idonei alle due fasce di ordinari e associati devono potere continuare a lavorare nella propria sede e per essi non deve essere previsto lo straordinario.

L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene prevalentemente nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Una quota dei posti resisi disponibili deve essere messa a concorso per l'accesso esterno nelle fasce degli ordinari e degli associati. Le commissioni giudicatrici sono composte per il passaggio ad ordinario da ordinari, per il passaggio ad associato da soli ordinari o da ordinari ed associati, per il concorso a ricercatore da soli ordinari o da ordinari, associati e ricercatori confermati. I membri delle commissioni sono sorteggiati senza distinzione per categorie tra gli appartenenti ai raggruppamenti a cui si riferiscono i giudizi di idoneità a posti di professore e i concorsi a ricercatore. In alternativa, tutte le commissioni sono composte, per sorteggio, da soli ordinari.

L'organico unico della docenza va aumentato ad almeno 60.000 unità. Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario.

L'età di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Il rapporto tra il trattamento economico dei ricercatori e quello degli associati deve essere pari al rapporto tra il trattamento economico degli associati e quello degli ordinari.

Il ricercatore non confermato deve essere retribuito come ricercatore a tempo pieno."

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai parlamentari delle Commissioni Istruzione del Senato e Cultura della Camera, al ministero, ai rettori, alle organizzazioni universitarie e a coloro che hanno inviato un contributo per l'attività di informazione dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare un contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

Specificare se si preferisce ricevere l'Agenda per posta, per fax o per Internet.

**GIOVEDI 11
LUGLIO
1996**

alle 10 a ROMA a Geologia

**ASSEMBLEA
NAZIONALE
DEI
DOCENTI
UNIVERSITARI**

con preghiera di diffusione

PER UNA COMUNICAZIONE PIU' RAPIDA E PIU' FACILE

Coloro che vogliono inviare documenti all'Assemblea nazionale dei docenti universitari possono utilizzare anche il seguente indirizzo di posta elettronica: manuma@mbx.vol.it

Coloro che sono interessati a ricevere informazioni dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari sono pregati di far conoscere il proprio indirizzo di posta elettronica.
